

I CATTIVI MAESTRI

Scalzone: «Andrò anch'io. E se ci sarà una sassaiola non mi darà fastidio»

DA ROMA

Annuncia che oggi sarà a Vicenza, come semplice «manifestante in borghese», ma che se dovessero capitare, dice, «le sassaiole non mi danno fastidio». Oreste Scalzone si è presentato così, ieri a Roma, parlando dalla scalinata dell'Università La Sapienza. Un'assemblea improvvisata davanti al Rettorato dopo che il preside della Facoltà di Lettere aveva chiuso le porte dell'Aula Magna all'incontro «non autorizzato». Via libera solo agli studenti impegnati negli esami. Niente da fare per Scalzone e compagni, riuniti 30 anni dopo la «cacciata» del segretario della Cgil Luciano Lama dall'ateneo romano ad opera della contestazione studentesca. Una data storica che fu preludio alla stagione più calda del movimento e della lotta armata dei brigatisti rossi. Il «terribile '77», come fu chiamato, iniziò lì. Un anniversario che cade proprio nei giorni della manifestazione vicentina contro la base Usa e degli arresti dei nuovi br, tra i quali molti iscritti alla Fiom e alla Cgil. Inevitabile che Scalzone dica la sua su tutto. E dopo aver citato

Shakespeare per dire «che se viviamo è per marciare sulla testa dei re», trova il modo di bacchettare anche il sindacato. «Spero che questa vicenda spinga la Cgil a ragionare al proprio interno», ha commentato Scalzone, ricordando di aver conosciuto in Francia, durante alcune manifestazioni sindacali, uno degli arrestati, quell'Alfredo Davanzo che secondo gli inquirenti milanesi sarebbe

il leader dei nuovi br. Troppo per chi nel '77 era al fianco di Lama come Aldo Giunti, ex-segretario Cgil, che amareggiato accusa: «Sento in giro un brutto clima. Non mi piace che alla Sapienza ci sia Scalzone a ricordare la contestazione contro Luciano Lama». E mentre a sinistra si preferisce non commentare, da An vengono le prime critiche. Sdegnato Maurizio Gasparri per il quale «è incredibile che Oreste Scalzone giri per l'Italia a dire cosa si debba o non si debba fare». «Apprezzamento» per la decisione di negare gli spazi a Scalzone invece è stato espresso da **Alfredo Mantovano** che polemicamente si è domandato se Bertinotti, oltre che Vicenza, «sarebbe voluto andare anche a La Sapienza». (C.Col.)

